

7. A.
1302

IDEA DEL MAESTRO

CLAVSTRALE

DI D. GIO. FRANCESCO DI S. BERNARDO

Minardo di Mondouì

*Monaco della Congregatione Reformatà
di detto Santo*

Ad vrum I. Gabrielis Marciani

1650



Ad vrum I. Gabrielis Marciani



ROMA

PRESSO DOMENICO MARCIANI

MDCXXXII

CATTINI
R
256

*All'Illustrissimo, e Reuerendissi-
mo Signore , e Padrone
Colendissimo*

MONSIG. FRANCESCO
PAOLVCCI.

 RETESERO
mai sēpre gl'huo-
mini insigni, ed
Illustri dalla penna d'accre-
ditato Scrittore non meno,
che dalle proprie heroiche
attioni, l'eternità del Nome.
Ed'Io per immortalare que-
sta mia qual si sia operetta,
vengo à consacrarla al No-
me di V. S. Illustrissima, vi-
ua, e spirante Imagine della
Virtù; la cui sola ombra è
A 2 sof.

sofficientissima per diffen-
derla dalle lingue de' Mal-
dicenti, & Inuidiosi, e da
denti voracissimi del tem-
po consumatore del tutto .
Mi hà violentato à questo,
oltre le qualità rare, e sin-
golari, de' quali viue ornata:
la numerosa anche multi-
tudine delli obblighi, che
questa mia minima Con-
gregatione, ed' Io in parti-
colare le teniamo; Mentre
l'Emin.^{mo} e Reuer.^{mo} Signor
CARD. ANTONIO BARBERINO
nostro Protettore, guidato
da quella sua naturale pru-
denza, ammirata dall'Vni-
uerso, hà eletto V. S. Illu-
strissima per nostro Vice-
pro-

protettore, acciò non per-
mettendo gl'importantissi-
mi affari di Sua Eminenza
facile accesso per riceuere
risposte da' suoi Oracoli, po-
tessimo da V. S. Illustrissima,
come Interprete fedele de'
voleri suoi, sentirne i sensi,
e le resolutioni. Apprende-
uo, e con ragione, il peso
grauissimo del gouerno in
quel tempo, che mi fù con
comune consenso del Ca-
pitolo Generale imposto, e
senza il precetto di Sua Emi-
nenza per autorità comu-
nicatali da N. S. di sicuro
non l'accettauo, perche non
mi poteuo persuadere, che
questo peso per altro infop-

portabile doueua, mutando
natura, diuentar leggiero,
mercè all'assistenza conti-
nua, & affabile di V. S. Illu-
strissima, che perciò rifiu-
tádolo poteami essere ascrit-
to, & imputato à codardia
troppo grande con vn tal
Maleuadore, come l'espe-
rienza poi mi hà addottri-
nato nell'occasioni d'incó-
modarla per negotij. Onde
non potrei dichiarare la pa-
tienza in sentirmi, la facili-
tà in mottiuare, la prontez-
za in spedirmi, l'affetto con
il quale gl'hà intrapresi più
viuamente, che se fossero
stati suoi proprij: e più volte
sono restato confuso dagl'

ec-

ecceffi di gratia, e fauori si
continuati. Si che hò per
dottrina indubitata sia per
essermi scudo impenetrabi-
le per difesa di quest'ope-
retta, il cui fine altro non è,
che la grandezza della Re-
ligione, il mantenimento
del Regolare Istituto, & il
stabilire vn vero, e sodo fon-
damcto per l'edificio d'vn
aggiustata riforma. Mi mo-
strarei troppo ignorate se di
ciò dubitassi, essendo natu-
rale la pietà nell'Illustrissi-
ma Casa Paolucci Conti di
Calboli in Romagna, la
quale congiunta con il va-
lore delle Lettere, & Armi
feco hà tirato tutti quei ho-

A 4 nori,

nori, che il mondo più am-
mira, e desidera in ogni
grado, e professione, come
ne fanno indubitata fede,
le historie. Non vi mancò
la porpora Cardinalitia in
Francesco Paolucci Cardi-
nale della Chiesa di Rauenna:
Il comando Generale
dell'Armi di Santa Chiesa
in Romagna in vn'altro
Francesco Vescouo, e Si-
gnore di Sarzena. Manifesto
inditio, qual fosse la su-
blimità dell'ingegno di Fa-
britio primo Vescouo di
Città della Pieue, danno
li suoi Commenti lasciati à
beneficio comune sopra la
sacra Scrittura. Resta viua
la

la memoria di Fulciero Pre-
fetto di Firenze, e Signore
di Bertinoro, che con il suo
valore soggiogò il Tiranno
della Marca. Potrei addur-
re Paoluccio Luogotenente
Generale di Santa Chiesa, e
Prefetto di Faenza; & altresì
Rainero creato da Ottone
Terzo Imperatore Conte di
Calboli, e del Sacro Impero;
e Francesco parimènte Con-
te di Calboli, possessore di
quattordecì Castelli all'Ap-
pennino, & occupati dalla
Republica di Firenze l'an-
no 1382. Ma perche ricer-
cano altra facondia, e penna
riuerisco in V. S. Illustrissi-
ma le qualità loro, come
quel-

quella, che non hà degene-
rato punto da essi; diche
ne vola la fama per ogni
parte, venendo riuerita per
la sua modestia, stimata per
la sua dottrina, ammirata
per la vigilanza, amata per
la sua carità; e sono inditij
della sua incomparabile
prudenza, li continui im-
pieghi negl'importatissimi
negotij di Santa Chiesa, e
con il vederla indefessa nel-
le occupationi ordinarie,
che seco apportano le Se-
cretarie delle Sacre Con-
gregationi, la rendono di
quei gradi meriteuole, che
fogliono conferirsi per Co-
rona, e Trofeo di virtù tali.

Io

Io per me non hò altro, che
più desiderare per seruitio
della mia Religione, ne fac-
cio maggior istanza à Dio
per l'aumento di essa per
mantenerla, per promouer-
la, che di pregare il mede-
simo Signore per la lunga,
e prospera vita di V. S. Illu-
strissima, tenendo per fer-
mo d'hauer chiesto tutto l'i-
maginabile, e desiderabi-
le à beneficio comune di
essa. Riceua V. S. Illustri-
sima, e Reuerendissima
questa mia qual si sia ope-
retta sotto l'ali della sua
benigna Protezione, men-
tre con ogni deuotione glie
la consacro, e le faccio hu-
mi-

miliffia riuerenza. Dal nostro Monastero di S. Pudentiana di Roma li 10. Ottobre del 1642.

Di V.S. Ill.^{ma} e Reu.^{ma}

Humiliff. & Obligatiff. Seruitore

D. GIO. FRANCESCO DI S. BERNARDO

A CHI LEGGE.



Idolatrare i propri sentimenti è infirmità tanto comune, che per curarla, stimo non vi sia altro che la Diuina mano. Fanno gl'huomini il più delle volte naufragio anche nel porto della felicità per non conoscerla, o volerla secondare. Le Persone pubbliche quando errano, all'uniuersità cagionano rouina irreparabile. Cum ad gubernacula Reipublicæ temerarij, atque audaces homines accedunt, maxima, ac miserrima naufragia fiunt: Il dare regole, e precetti in questi nostri troppo addottrinati tempi, è quasi pazzia, essendo giunti gl'ingegni à segno, che stimano codardagine hauer' altri nell'uguaglianza del sapere. Riueriscono i propri detti come Oracoli, adorano i propri

pri cōcetti come Idoli, & ancorche
la maggior parte di costoro sia ca-
pace del vero, il seruirsene però à
tempo, e luogo, à pochi è concesso.
Chi scrue, se non serue à presenti,
addottrina i posteri; Onde posso
adattarmi il detto di Seneca (le
cui preclare dottrine sono basteuo-
li ad autorizzare ogni concetto)
Posterorum negotium ago: il-
lis aliqua, quæ possint prodes-
se, conscribo, salutares admo-
nitiones, velut medicamen-
torum vtilium cōpositiones,
litteris mando, esse illas effica-
ces in meis vlceribus exper-
tus, quæ etiam si persanata,
non sunt, serpere desierunt.
Rectū iter, quod serò cogno-
ui, & lassus errando, alijs mon-
stro. Fondato nel prudente confi-
glio di chi sensatamente disse:
Omnibus imperij neruis ad
reuocandam pristinae discipli-
nam

nam militiae debes conniti,
ò animose Princeps; e guida-
to dal desiderio di vedere perfet-
tionata la mia Religione, non hò
saputo premeditare meza più pro-
prio, & adeguato, che prescriuere
le qualità di quelli, i quali deuo-
no insegnare i primi elementi a
principianti, hauendo conceputa
certa speranza, che tali siano per
essere i Discepoli, quale ci sia-
mo industriati di rappresentare
al naturale douer essere il Mae-
stro: essendo proprio di chi go-
uerna per mantenimento, & ac-
crescimento insieme della Republi-
ca, & noua excogitare, & an-
tiqua restituere; conoscendo dal-
la retta Institutione, & Educatio-
ne de' Nouitij dependere, & origi-
narsi quanto di buono, e santo vi
sia nella Religione, & essere nego-
tio di tanto rileuo, & importan-
za; Vt in eo Congregationum
Re.

Religiosarum summam verti
experiētia doceat (sunt enim
Nouitij Congregationis cuius-
que seminaria) nec sit vlla
pars rei Monasticæ in qua
maiori periculo peccetur. Mi-
dò à credere (se già non fossi in-
gannato dal proprio affetto) possino
queste mie, quali si siano, fatiche,
produrre frutti corrispondenti al
mio desiderio à gloria dell' Altissi-
mo, che cō tāta benignità ci hà chia-
mati al suo santo seruitio : E per-
che sò essere proprietà de' Farfalloni
il viuere delle fatiche altrui, ma il
cumulare la cera, & il miele alle
Api solamente essere concesso, per
euitare l'abborrito nome di quelli,
con far pompa delle altrui dottri-
ne, hò voluto dare alla margine
le citationi degli Autori di esse,
che in queste mie compositioni mi
hanno giouato, acciò in un mede-
mo tempo, Etiam si apparuerit
vnde

vnde sumptum sit, aliud ra-
men esse, quam vnde sumptū
est appareat. *E per non priuare
il Lettore del miele, e soauità delle
sentenze, non hò voluto mescolarle
con l'assentio d'un mio rozzo vol-
garizzarle, contentandomi, com'
Ape seruirmi della cera per la con-
catenatione delle medeme. Riccui
l'opera con quel medemo cuore, che
la presēto senza risguardo dell'im-
perfettioni, che in essa scorgerai.
Chi scriue per giouare non deue
porre maggior studio in abbellire
le sue compositioni, che in renderle
con la maestà d'altri Scrittori au-
toreuoli. Le dottrine de gl'antichi
sono Canonici per confirmatione del-
le sentenze de' moderni. Sono Soli,
che rischiarano il nero degl'inchio-
stri meno purgati. Sono Oracoli
per proua d'incontrastabile verità.
In questo hò cercato li gusti del tuo
genio; corrispondi tu cortesemente*

al mio, & viui in speranza di ve-
dere il compimento di quest' opera
per l'indirizzo de gli Esaminatori
de' Giouani, che si presentano all'
habito Monacale, con quello del
Maestro, e del Nouitio.

Per ordine del Reuerendissimo
P. Fr. Reginaldo Lucarini Mae-
stro del Sacro Palazzo Apostolico,
io infrascritto, hauendo reuisto vn'
vn' opera intitolata, *Idea del Mae-
stro Clausurale*, del Reuerendissimo
Padre D. Francesco di S. Bernardo
Minardo di Mondouì, Monaco del-
la Congregat. Reformata di detto
Santo, & hauendola ritrouata ri-
piena di buona dottrina de' Santi
Padri, adornata di varie sentenze,
la giudico esser degna di stampa, e
sia per apportare grandissimo gio-
uamento alle Religioni ben' ordi-
nate. In fede, &c. li 20. Settembre
del 1642.

Frà Bonauentura Maluasia da Bo-
logna Min. Conu. di S. Francesco,
Qualificatore nella Sac. Congreg.
de Propaganda fide, e Theologo
dell' Eminentiss. Sig. Card. Vrsino.

Imprimatur, si videbitur Reueren-
diff. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

L. B. Alterius Episc. Cam. Vicefg.



Imprimatur.

Fr. Reginaldus Lucarinus Sac. Pal.
Apost. Mag.

Ad Reuerendissimum Patrem
D. IOANNEM FRANCISCVM

A S. BERNARDO

Congreg. S. Bernardi Reformatæ
Generalem meritissimum.

D. SIGISMVNDI A S. BERNARDO
Alumni humillimi.

HEXASTICHON.

Leges, an proprios cerno te scribere mores ?
Dum tua scripta lego, iam tua facta lego.
Ergo quid scribis ? si lex es ipse, viuente
Non opus est libris, sunt tua gesta liber.
Sic liber est potius propriæ virtutis imago,
Tam bene, quæ scribis te didicisse doces.



Eiusdem ad Eundem.

TETRASTICHON.

*Naturam rerum demonstrant nomina, quali
Sis virtute potens, nomina tanta docent.
Mentem humilem Franciscus, amorem corde
Ioannes,
Bernardusque tuis dat sua mella notis.*



Eiusdem ad Eundem.

HEXASTICHON.

*Bernardus tibi mella dedit, Franciscus amorem,
Antraque deserti fida Ioannis habes.
Dulcia sic quondam bene passus iura tulisti,
Ut tua de celso culmine iura dares.
Plaudite nunc monitis, Iuvenes, modo credite
sacris,
Hæc sunt experti candida iussa viri.*



IOANNES FRANCISCVS

A SANCTO BERNARDO

Eiusdem de Eodem.

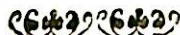
ANAGRAMMA.

Ros Beatificans Ver, nec non dans Rosas.

DISTICHON.

*ROS mihi tu libro, NEC NON Franciscæ
videris*

*VER DANS ore ROSAS, nosque
BEATIFICANS.*



In

In Ideam Magistri Nouitiorum ab Reu.^{mo}

D. IO. FRANCISCO A S. BERNARDO

Congreg. eiusdem Sancti Superiore Gene.
rali dignissimo depromptam

D. IO. ANTONIVS A S. IOSEPH
ab eodem Religionis lacte nutritus

OGDOASTICHON

Hoc candidato Lectori dicat.

*Ambrosios, quoscumque cupis libare saporis ;
Hæc lege nectareis carmina scripta notis .
Accipe Christicolis dictata volumina Sacris :
Nam liber humanum ducit ad astra genus .
Orbita si cæli resplendent candida lacte ;
Lac sapit, ac redolet, mella volumen habet .
Vt reduces animi, quos iã labor improbus arceat,
Lactæ madere putent religionis iter.*

In

In Ideam Reuerendissimi Patris
D. IO. FRANCISCI A S. BERNARDO

Monachorum S. Bernardi Reformatorum
Ordinis Cisterciensis Superioris
Generalis vigilantissimi.

EPIGRAMMA ad Lectorem.

*Expromit Ideam scriptis, sua gesta relinquens:
Quæque sacro didicit fonte bibenda tradit.
Virtutes imitare suas, mirare fragrantum
Verborum copiam, mellea verba precor.
Hic est quod spesces, mireris quodque recuses;
Virtutem numquam, crimina odisse iuuat.
Nosce virum. Imperio seruat, cognomine lingua
Bernardi nauem, candida membra, stylum.*

D. NICOLAUS A S. BERNARDO MONACHVS

in tanti Patris amorem.

Re-

Reuerendissimo Patri, ac Domino
D. IO. FRANCISCO A S. BERNARDO

Reformatorum Cisterciens Ordinis Ge-
nerali meritissimo, Claustra Clau-
strali locupletanti Magistro.

D. IO. MATTHEVS A S. BENEDICTO
OGDOASTICHON.

*Consule Præceptor, Iuuenes, cui cura docendi
Scripta Minardi, queis discere parere puer.
His animos & amicos reddes sæpè superbos,
Arti nam cedunt Palladis arma virum.
Cede Iuuentuti Nemesis iam ponere frena
Pallas tu pueros arte docere rudes.
Hæc Ideæ munera, sunt præstanda Minardi
Solum, si docto creditur arte sua.*

Re-

Reuerendissimo Patri, ac Domino

D. IO. FRANCISCO A S. BERNARDO

Congreg. S. Bernardi Generali meritissimo,

Magistrorum Ideæ, Ideam Magistris
depromenti.

D. BERNARDINVS A S. IO. BAPTISTA

Multis titulis Alumnus.

DODECASTICHON:

*Vt nouit ingenijs iustas præscribere leges,
Hic locuples pandit, quæ prius ipse fecit.
Hic ubi ferre placebit dogmata sacra Magister,
Assuescet facilis discere recta puer.
Hic ubi plena feret Iuuenis præcordia calo,
Lætus suscipiet semina missa Pater.
Quid mirum Ideæ est fallor, quin dixerim Idæ,
Quæ Paridi felix, aurea poma tulit.
Francisci eminet, hæc longe felicior Ida;
Ista parit semper, quæ semel illa dedit.
Ergo Paris Franciscus erit; Liber Idicus alter;
Poma hic lætus habet; vocibus ille dabit.*

Interrogatio ad Librum nuncupatum

IDEA DEL MAESTRO CLAVSTRALE.

*O liber, unde venis? Titan me traxit in orbem.
Et quodnam est nomen? Nunc Dea dicor ego
Virtutes doceo, & celum est virtutis amator,
Cur Dea? Virtus enim est: gloria, sponsa Dei.
Caliculos cunctos facio, mea dicta sequentes
Si Dea, cur erras? ut foris error eat
Quis Genitor? Dominus Franciscus nomen habe-
bat,
Tàm mihi prædulcis, quàm liquor esse po-
test.
Corde, animoque micat, quantum Bernardea
proles,
Tàm bonus est cunctis, quàm bonus ipse
Pater.
Tàm clarus mundo, quàm Phœbus splendet
Olympo
Quàm fuerit, nomen, denotat, ipse pius,
Haud mirum, quod tantam prolem contulit
Orbi
Nàm solum hic potuit; me generare Deam.*

D. ALEXANDER A S. BENEDICTO.

IDEA

A CHI LEGGE
L'IDEA DEL MAESTRO

Del Reuerendissimo D. Gio: Francesco,
Superiore Generale de' Monaci
di S. Bernardo.

SONETTO

DI D. CHRISTOFORO DI SPIETRO
Monaco di detto Santo, e Superiore nel
Monasterio di Bresignella.

Alma fedel, che con veloci passi
Volgi le piante à le sourane tende
Oue l'Eterno Sol lucido splende,
E sul trono di foco assiso stassi.
Erto è'l sentier, e da i confini bassi
Tant'oltre non osar; che ti contende
Le vie l'errore, e di mentite bende
Gl'occhi, e la viat'appanna, in cui tu passi.
Ecco'l sicuro calle, hor ti dimostra
Del MAESTRO l'IDEA del Gran MINARDO
Esemplare di lui viuo, e spirante.
Così'l Verbo Diuin fè in questa chiostra,
Pronto à l'oprar, ne l'insegnar poi tardo,
Che mal'insegna altrui anima errante.

Al Reuerendissimo

D. GIO: FRANCESCO MINARDO

Superiore Generale de' Monaci
di S. Bernardo

MADRIGALE

*Se tu con penna ardita
Intinta in viui lumi
Ne'tuoi dotti volumi,
Ch'ardor di caritate al cor t'addita,
Del MAESTRO l'IDEA tracciando vai,
Con le dottrine altrui dotti ci fai:
Che s'oltre anco ti spingi
In scriuer libri, & insegnar'altrui;
In poche carte un Paradiso stringi.
Così mentre ch'à tutti il Cielo mostri
Sprezzatore di te, te stesso inostri.*

D. GIO: LVIGI DI S. BERNARDO
Monaco della sudetta Congregatione.

Errori occorsi nello stampare.

Pag. 19. lin. 2 *garulos garrulos. ibid. 10 Celim. in c. 2. 10. Clim. c. 1*
 25. 10. *suorum dissipant suorum dissipant 28. 10. ser. 99. ser. 77.*
 30. 10. ep. 129. *hom 20. ep. 127. ho 28. 32. 19. altre dieci Tribu,*
altre due Tribu 34. 1. ariditates. ariditate. 37. 11. instruito.
instrutto 40. 11. Petrus Chrysostomus. Petrus Chrsol. 128.
 11. *vertat inueniam, vertat in veniam. 128 19. patris*
onere, onere non grauat. 147. 19. D. Bernatd. in Cant. ubi sup.
 49. *D. Bern. in Cant. 49 ibid. D Bern. ubi sup. super verbis Isai.*
D Bern. super verbis Isai. 155. 12. Cornel. à Lapid. in cap. 11.
Tacit. vers. 7. in c. 11 Zachar. 165. 19. Cicero pro Roscio, Cicero
pro Rabirio. 177. D. Bern. de modo, &c. D. Gregor. 181. 10. disse
S. Ambrogio, disse S. Bernardo. 183. 10. D. Aug. lib. 2. ser. Do-
mini, D. Aug. de ser. Domini. 220. 12. prudenza: è d'hauere,
prudenza: la prima è d'hauere. 237. dele in marg. Aristo-
telis 1. Econ. 239. 10. l'assicura, assicura l'esercito. 240. 4.
ne ouile, nec ouile. Ibid. in marg. Velleian, Velleius. Ibid.
Idem Vellei, idem Abac. 241. 3. adde in marg. Vellei. Ibid. 15.
Abnor, Abner. 252. 6. pretio prezioso 253. 9. Agnello, del-
l'Agnello 276 5. quid, qui. 278. in marg. Tom. Tacit. 290.
15. nequcas, nequeas. 291. 2. contentadi, contenta di. 307.
 3. *Quod, Qui, quod.*

La delicatezza delle stampe ambirebbe più occhi che Argo per riuscire senza scorrettioni, e difetti; compatisci dunque Lettore, & alla tua prudenza, e giudiciosi sentimenti si rimettono gl'errori di manco rileuo, come anche l'essere in qualche luogo anteposto, o posposto il marginale, &c.

RACCONTO

della presente opera.



ABBATE, e sua dottrina.
 pag. 272. 273.
 Acutezza d'ingegno perico-
 losa, e poco atta per i go-
 uerni. 57.
 Affabilità nel maestro lodata. 90.
 Ali due all'huomo necessarie. 146.
 Animo più si guadagna con piacevolezza,
 che con aspri precetti. 158.
 Animo alterato incapace di correzione,
 d'emenda. 176.
 Animo elasperato non caua profitto dalle
 correzioni. 167.
 Apparenza esterna nõ è bastevole per il ma-
 gistero. 45.
 Astinenza necessaria al maestro. 85. 86.
 Atto di prudenza d'antivedere, &c. 219.
 Autorità rende formidabile chi governa.
 pag. 176.
 Autorità dalle leggi passò alli Magistrati. 5.
 Autorità limitata nel maestro biasimata. 199.
BA S I delle Republiche, la retta educa-
 zione de' giouani. 33.
 Beni, che procedono dalla retta institutione
 de' Nouitij. 15.
 Benedetto il santo assigna il modo de' casti-
 ghi, e comandi. 180.
 Beneuolenza cattiuu gl'animi. 10.
 Bernardo santo come diuenisse sì gran santo
 pag. 14.

Ber-

Bernardo santo fu vero padre, e madre de'
 nuouamente conuertit. pag. 120.
 Bernardo santo desiderò hauere molti Superi-
 riori, che lo gouernassero. 68.
 Biasimo contro quelli che dicono, non pen-
 sauo, non credeuo, &c. 270.
 Bontà, disciplina, e scienza, sono insepara-
 bili. 261.
 Bontà naturale quādo è sola, non è sufficien-
 te alla cura de' Nouitij. 39. 49.
 Buona institutione de' Nouitij produttrice
 del profitto in Religione. 2.
 Buoni Religiosi deuono essere violentati ad
 accettare i carichi. 45.
C A R I C H I, molto meglio è meritarsi,
 che possederli. 44.
 Carità non cerca i propri commodi. 89. 98.
 Sue lodi, e sue proprietà. 130. 131.
 Radice dalla quale germogliano le altre
 virtù. 97.
 Supera le altre virtù, e senza carità quelle
 non giouano. 99. 100. 106. 107.
 Legge riserbata a Dio. 99.
 Dalla carità s'argomenta l'habilità del
 maestro. 101.
 Alleggerirsi il peso del gouerno. 105.
 Mantiene le religiose famiglie. 109. 110.
 Aduna insieme le diuersità di nationi.
 pag. 111. 112.
 Soggioga li Scetri, e le Corone. 113.
 Mitiga le passioni. 122.
 Chi corregge deue vestirsi della persona, che
 hà errato. 168.
 Castigo se uero merita chi oltraggia il Mae-
 stro. 210.

Castigo con piacevolezza nō perdel' affetto
 al maestro. 181.
 Castigo d'vn solo emenda li difetti comuni.
 pag. 179.
 Colpeuole di castigo si rende il Superiore se
 non corregge i delinquenti. 4.
 Colpe, che non si possono correggere senza
 scandalo publico, deuono tolerarsi. 178.
 Colpe sono l'arsenale della diuina Giustitia.
 pag. 304.
 Conuersatione de' giouani con vecchi lau-
 data. 70.
 Compatire alli difetti, è Proprio di chi hà
 viscere di padre. 129. 130.
 Consiglio d'esperti necessario al Maestro. 160.
 Correttione ricerca giustitia, e discretione.
 pag. 165.
 Correttione, e tentatione, vāno del pari. 167.
 Correttione deue principiāre dalla persona,
 che vuol correggere. 168.
 Correttione per esser profiteuole ricerca la
 retta intentione. 183.
 Cura d'anime dannatione di molti. 31.
 Cura d'anime peso intolerabile. 213. 253.
 Cura d'anime arte Angellica. 96. 213.
 Cura de' Nouitij esercizio di molto rileuo.
 pag. 105.
 Cura de' Nouitij molto differente dall'altre.
 pag. 121. 122.
D A N N I cagionati dall'incapace mae-
 stro. 21.
 Danni, che seguono dal viuer libero senza
 chi gouerni. 66. 67.
 Danni del proprio giuditio. 223. 224. 225. 226.
 227. 228.

Decreti Pontificij proibiscono i Nouitiati
 in ogni Monasterio. pag. 6.
Difetti de' sudditi deuono compatirsi da' Su-
 periori. 127. 128.
Difetti di poco rileuo da non subito casti-
 garli, e come meglio s'emendino. 176.
Difficil cosa sfuggire il mal' esempio de' no-
 stri maggiori. 286. 287. 288.
Difficilmente l'huomo s'accommoda al sot-
 toporsi ad vn' altro huomo. 189.
Difficoltà di rimettere l'huomo vna volta
 scaduto. 133. 134.
Diffidare di se stesso, ottimo documeto per
 gouernar Nouitij. 240. 241.
Discretion in reggere Nouitij. 123. 124. 125.
Discretion inseparabile dal zelo. 150.
Discretion regolatrice dell'azzioni. 151. 160
Dominio senza pietà tirannico. 76.
Dottrina senza virtù incapace di magistero.
 pag. 40.
Documento ottimo per correggere con
 profitto. 168.
Dottrina necessaria nel maestro. 272. 277.
Dottrina pura, e senza pompa deuue hauere il
 maestro. 279. 280.
Dottrina accompagnata con il seruire mol-
 to efficace. 282. 283.
Dottrina del maestro quale, e come se ne ser-
 ua. 278. 279.
Dottrina insegnata con affetto è molto pro-
 fitteuole. 281. 282.
ESEMPIO de' Santi, e massime del mede-
 simo Ordine molto giouano per il pro-
 fitto spirituale. 277.
Esempio viuo non hà pari. 284.

Esem.

Esempio viuo violenta la medema inclina-
 tione naturale. 284.
Educatione retta de' giouani non hà suo pa-
 ri. 14.
Educatione con il lungo esercizio si conuer-
 te in natura. 21.
Effetti della cognitione propria. 88. 89.
Effetti della piaceuolezza, e della seuerità.
 pag. 209.
Effetti della vigilanza del maestro. 240.
Eleggere il maestro quali conditioni. 46.
Electione del maestro non deuue fare à caso
 pag. 54.
Erra chi pensa in Religione sia meglio haue-
 re Religiosi nazionali in casa. 108. 109.
Errore conosciuto, è quasi emendato. 169.
Errori de' Nouitiati quasi incorrigibili. 265.
 300.
Esempio del maestro si trasmette ne' Noui-
 tij. 32.
Esempio formidabile contro li Superiori ne-
 gligenti alla cura de' Nouitij. 35. 36.
Esempio di pietà in compatire al i difetti de'
 sudditi. 127. 128.
Esempio cattiuo merita seuerio castigo. 177.
Esercitare l'ufficio di maestro richiede con
 la vita comune anche qualche cosa d'a-
 uantaggio. 41.
Esagerationi continue si conuertono in vso,
 e non giouano. 154.
Esattezza nel maestro in impedire l'inoffer-
 uanze, che recano peccato mortale. 157.
Esortatione di santi Gregorio, e Bernardo
 per correggere con carità. 187. 188.
Esperienza necessaria nel maestro. 3.

a 3 Espe.

Esperienza necessaria à chi vuol consigliare
altri. pag. 3.

Età matùra rende autoreuole il magistero.
pag. 195.

FACILITA' in prestar fede alle relationi
cosa pericolosa ne' gouerni. 164.

Feruore del maestro imprime la sua dottri-
na a' suoi Nouitij. 282. 283.

Fidarsi troppo di se stesso e cosa pericolosa.
pag. 59.

Figlie dell'ignoranza quante, e quali siano.
pag. 264.

GIVDITIO si deue fare con maturezza, e
non precipitosamente. 164.

Giuuani inesperti hāno bisogno di guida. 61

Giustitia, e misericordia necessaria a chi cor-
regge. 166. 167.

Gouerno ottimo doue più si ama, che si te-
ma. 170. 173.

Gouerni soggetti à maledicenze. 217.

HIPPOCRITI incapaci di magistero. 268

Honore, e peso, sono sempre congiun-
ti insieme ne' gouerni. 69.

Humiltà nasce dalla cognitione propria. 87.

88.

Huomo non può patire vna totale libertà,
né meno total seruitù. 213.

Huomo ignorante difficilmente buono. 263

Huomo più si appaga di ragioni, che di sof-
fisticarie. 274. 275.

IDEA del Maestro perfetto, quanto vaglia
al Nouitio. 292. 293. 294. 295.

Ignominia indicibile de' Superiori, che pre-
feriscono il danaro all'anime. 52. 53.

Ignoranza biasimata nel maestro. 260. 261.

Ignor.

Ignoranza del maestro, la perdita del spirito
del suo Nouitio. 266. 267.

Ignoranza rende l'huomo peggio delle be-
stie. 270.

Imprese s'attribuiscono al Capitano, e la
perdita a Soldati. 216.

Inclinatione naturale molto vale per darsi
allo spirito. 14.

Insegnare con fatti è molto più efficace, che
con parole. 285. 302.

Introdurre in Religione cō prieghi insuper-
bisce chi è introdotto. 186.

Institutione buona de' Nouitij è la salute
della Religione. 2.

LAMENTO della scaduta dell'Ordine
Monastico. 135. 136.

Lamento de' giouani poco aiutati con la
dottrina. 267.

Leggerezza discredita il maestro de' Nouitij
pag. 203.

Lode del maestro è l'essere la conseruatione
della carità, e spirito. 104. 105.

Lodi della carità. 130. 131.

Lodi del buon maestro. 258. 259.

MAESTRO de' Nouitij produce la per-
fettione in religione. 2. 115.

Maestro può gloriarsi quando se gli dice, che
non ha pari, & il buon maestro de' Noui-
tij apporta gran vanto alla religione. 2.

Maestro de' Nouitij deue essere comel'oc-
chio nel capo. 9.

Maestro necessario per l'indirizzo de' Noui-
tij. 3.

Maestro serue al Nouitio di colóna, di chio-
di, d'arco, e d'esattore. 12. 13.

Maestro incapace è la ruina della religione
pag. 18. 19. 31.
Maestro, che non hà imparato ad vbbidire
non saprà comandare. 21.
Maestro buono necessario al Nouitio. 308.
Maestro deue autorizzare i discorsi spiritua-
li con l'autorità della sacra Scrittura, e
santi Padri. 275. 276.
Maestro incapace, peggiore di chi gouerna
porci. 23. 24.
Mali infiniti ne seguono da esso. 27. 28.
E qual radice infetta. 30.
Ruina della religione. 29.
Peggior del diauolo. 31.
Si conosce la sua incapacità del poco spi-
rito de' Nouitij. 30.
Quale il maestro, tali saranno li Nouitij. 22.
Inganna i suoi Nouitij. 25.
Meglio non hauer maestro, che hauerlo
incapace. 35.
Cagiona le relaxationi nella religione. 34.
Maestro deue auanzare gl'altri in virtù. 44.
79. 92. 93.
Deue hauere esperiēza delle cose più spet-
tanti alla salute dell'anima. 273.
Deue essere tutto carità. 115.
Deue essere a' suoi Nouitij padre, e madre.
pag. 117. 118. 119.
Non deue licentiar facilmente alcuno de'
suoi Nouitij. 123.
Deue hauer pietà verso l'imperfetti. 126.
Deue studiar di continuo come giouare
a' suoi Nouitij. 129.
Deue principalmente attendere alla salu-
te dell'anime, & osservanza. 148. 149.
Mac-

Maestro come deue portarsi nel correggere?
pag. 168.
Maestro, che non corregge, è la ruina della
religione. 180.
Maestro deue castigare il Nouitio senza ri-
sguardo, che sia per partirsi. 185.
Maestro deue essere tutto intento al seruitio
di Dio se vuole accreditarsi. 194. 196.
Deue mostrare la sua autorità nell'occor-
renze. 200.
Deue hauere in teorica, e pratica le cose
principali dell'istituto. 274.
Deue desiderare per se stesso le cose spet-
tanti al suo ufficio, e non aspettare altre
resolutioni d'altri Superiori. 201.
Deue fuggire le nouità, e non fare noui
statuti. 203. 204. 205.
Non deue domandar perdono a' suoi No-
uitij. 206.
Maestro diseredita se stesso quando si mette
à penitenze publiche con Nouitij. 208.
Maestri non si deuono facilmente mutare.
pag. 233. 234.
Male originato da persone grandi quasi in-
curabile. 295. 296. 297. 298. 299.
Deue esser vigilante. 237. 238.
Serue di verga per tenere in osservanza i
Nouitij. 239.
Deue essere il primo nelle cose più faticose.
se. 247. 248.
Darà strettissimo conto à Dio. 250. 252.
Magistero, che cosa sia. 78.
Ministro fedele si deue preferire al prudente
pag. 57.
Maestro quale habbi da essere. 308. 309. 310.
Mac-

Maestro è il prototipo del Nouitio. 291. 292.
NEGOTIO della salute dell'anime da
pregiarsi più d'ogn'altro. 1.
Negligenza in chi gouerna molto da temersi.
pag. 251. 252.
Nouitiati sono la salute delle religioni se
sono buoni. 5.
Senza maestro non possono sussistere. 5. 64.
65.
Nouitiati di poco numero, & i piccioli mo-
nasterij ruina dell'anime. 8.
Dal Nouitiato dipende il bene, e male
della religione. 17.
E' seminario delle religioni. 26.
Nouitij conuertono in natura gl'vsi appresi
nel Nouitiato. 116.
Sotto la cura del maestro si fano veri imi-
tatori di Christo. 11.
Imitano li costumi del maestro. 16.
meglio essere pochi, e buoni, che molti, e
tristi. 20.
Vno buono contrapesa à molti, & infiniti
fregolati. 37.
Riposano sopra gl'occhi del maestro. 242.
Tentati han bisogno dell'assistenza del
maestro. 254. 255.
Se è in credito il maestro, ammira le sue
attioni. 193. 194.
Nouitij deuono sapere, che dependono in
buona parte dal voto del maestro. 198.
Temono il maestro quando lo vedono
spalleggiato da Superiori. 202.
Alli vogliosi d'approfitarsi, che cosa
sia necessaria. 230. 232.
Nouitij riceuti in religione con troppa fa-
ci.

cilità sono la ruina di essa. pag. 7.
Nouitio ha bisogno di dottrina piana, & af-
fettuosa, e non di sottigliezze. 279. 280.
Nouitij male alleuati sono spine alla religio-
ne. 305.
Rasoi affilati. 306.
OBEDIENZA facilita la strada à chi co-
manda. 191.
Ufficio di maestro de' Nouitij non è da met-
tersi in proua. 49.
Opere deuono corrispondere alle parole, e
sono più efficaci. 80. 302. 303.
Opinione buona di se stesso accieca l'huo-
mo, e priua di prudenza. 222. 223.
Opinione di se stesso quato male cagioni. 48.
Oratione necessaria al maestro. 86.
PACE è l'anima del Monasterio. 114.
Patientia necessaria al maestro. 87. 140.
Peccare in publico importa castigo maggio-
re, e publico. 177. 300.
Peccato di malitia non merita perdono. 182.
Pena deuue corrispondere alla colpa. 165. 166.
Perde se stesso chi non si cura di guida. 72.
Dalle picciole cose deriuano le grandi. 71.
Perfettione del maestro nel suo esterno. 85.
Piaceuolezza fa mutar natura. 191.
Piaceuolezza, che eccede i termini biasima-
ta nel maestro. 84.
Pietà del maestro dà confidenza al Nouitio
pag. 83.
Pietà, deuue essere proprietà di chi comanda
pag. 77.
Pietà insegna al maestro di simulare molte
cose, altre scordarsi, altre inuestigarle, al-
tre correggerle prontamente. 174. 175.
Pro-

Processi al possibile deuono cuitarli in religione. 163.

Professione religiosa è vn matrimonio, e patto reciproco trà il Superiore, & Iddio. pag. 211.

Proprio del religioso l'essere obseruante, non è però sufficiente per essere maestro. 50. 52

Proprio de' grandi l'essere imitati dall'inferiori. 16.

Prudenza del maestro è la saluezza della religione. 235.

Prudenza necessaria per fare scelta de' soggetti capasi per l'instituto. 235. 236.

Prudenza ci fa conoscere quello, che ci è necessario per la salute dell'anima. 214.

Prudenza virtù propria di chi comanda. 122. 225.

Prudenza, che cosa sia. 213.

Prudenza, che cosa insegni. 215. 229. 230.

Prudenza come s'acquisti, e si assegnano alcune regole. 221. 222.

Chi non ha prudenza è incapace di gouerno, massime de' Nouitij. 219. 220.

Prudenza fa sottoporre il giuditio del Nouitio al suo maestro. 234.

Q V A L E sarà il maestro, tali saranno li Nouitij. 22.

Qualità del maestro discreto. 155. 156. 157.

Qualità di chi corregge. 171. 172.

Qualità necessarie nel maestro. 90. 91.

Qualità del Religioso per esser capace d'esser maestro de' Nouitij. 54. 55. 56.

R A G I O N E, e non il furore deuono reggere, e guidare il maestro. 147.

Regole assignate da sant'Agostino del modo di

di correggere. 183. 184. 185.

Reggere se stesso chi non sa, non può reggere altri. 42.

Relationi non se gli deuono prestar facilmente fede. 164.

Religione senza iustitia non è durabile. 164

Religione, e timore mantengono la pace. 98.

Religione non deuono tollerare ignoranti alla cura de' Nouitij. 271.

Religiosi obligati al prossimo in virtù della professione. 110. 111.

Retta intentione effetto di prudenza. 229.

Retiratezza laudata nel maestro. 197.

Rigore deuono temperarsi acciò sia profitteuole. 140.

Riprenzioni aspre non vogliono altre penitenze ne' castighi seueri. 181.

Rigidezza estrema apporta odio, & è senza profitto. 159.

Ruina della Religione il maestro incapace. pag. 29.

S A C R A Scrittura, e santi Padri necessari al maestro. 276.

Sacra Scrittura, e Padri deuono essere il fondamento de' discorsi del maestro. 275. 276.

277.

Saper maneggiare la sferza non è sufficiente per fare il maestro. 43.

Sgridare continuo si conuerte in uso, e non si temono le riprenzioni. 175.

Soldati della militia di Christo s'arrolano di ogni nationi. 108.

Solleuamento grande del Nouitio è, che il maestro risponda a Dio per lui. 74.

Sommi Pontefici hanno date regole per maestro.

genere le religioni in vigore. 6.
 Superiori deuono sommariamente decidere
 le controuersie de religiosi. 163.
 Superiori maggiori deuono hauere partico-
 lar cura de' Superiori inferiori. 197. 198. 202.
 Superiori maggiori deuono esser cauti in nō
 assoluere li religiosi dalle penitēze impo-
 stegli da' Superiori immediati. 199.
 Superiori tirano con l'esempio gl'inferiori à
 fengirli. 286.
 Superiori supremi deuono lasciar fare libe-
 ramente l'offitio alli Superiori inferiori, &
 riferbarli per loro solamente di casi più
 graui. 202.
TEMERITA' in giudicare quelli che go-
 uernano. 218.
 Terrori, e spauenti gouerno da tiranno. 106.
 Timore de castighi ritiene il Nouitio in fre-
 no. 61. 62. 63.
 Timore, che il Nouitio si parta, non deue ri-
 tenere il maestro dal castigo. 185.
 Timore opera più per emendarci, che il ca-
 stigo indiscreto. 148.
VIGILANZA necessaria al maestro. 273.
 238.
 Vigilanza, e suoi effetti. 240.
 Vigilanza nel maestro quale. 242. 243. 247.
 256. 257.
 Vigilanza anche nelle cose minime. 243. 244.
 245.
 Vigilanza del maestro simile alle sentinelle.
 pag. 246.
 Vigilanza, e negligenza rendono il maestro
 degno di premio, o di castigo. 249.
 Violenza non è durabile. 190.

Virtù

Virtù senza discrezione si cangia in vitio. 152.
 152. 153.
 Virtù, che si riguarda per eleggere il ma-
 stro. 39.
 Virtù autoriza il maestro per essere obedito.
 pag. 190. 192. 193. 195.
 Volontà propria carnesce della discrezione.
 pag. 161.
 Vso lungo fa il maestro buono. 260.
 Vita attiuā, e contemplatiua necessaria al
 maestro. 82. 85.
 Vita mortale non può essere senza qualche
 lieue colpa à noi imperfetti. 95.
 Vittoria dipende dal valore del Capitano.
 pag. 20.
ZELO che non è accompagnato con la
 scienza, incrudelisce. 47.
 Zelo senza prudenza indiscreto. 222.
 Zelo supera le forze humane. 133.
 Zelo de' Superiori sufficiente alla riforma di
 qualsiuoglia religione. 136.
 Zelo dell'anime quāto sia grato al benedetto
 Dio. 137.
 Zelo, che non s'estende à beneficio d'altri
 pericoloso. 138.
 Zelo vero non può tollerare mancamenti no-
 tabili. 138.
 Zelo senza pietà indiscreto. 139. 140.
 Zelo del maestro quale. 141.
 Zelo acciò non sia indiscreto deue tempe-
 rarsi con la scienza. 142. 143.
 Zelo, e vigilanza s'accoppiano bene insieme
 pag. 144.
 Zelo indiscreto è pazzia. 144.
 Zelo indiscreto è infruttuoso. 145.

Zelo

Zelo quanto sarà maggiore, tanto maggior-
mente dourà essere accompagnato dalla
scienza. 146,

FINE.

IDEA
DEL MAESTRO
CLAVSTRALE.

L'opera di
vn buon
Maestro è
la salute
della Reli-
gione.

 *MAGNA negotia* vellatus lib. 2.
(lasciò scritto vn
autore uole penna)

magnis adiutoribus egere. Non
sò ritrouare negotio di mag-
gior rileuo, nè affare più im-
portante, e di conseguenze
più degne, che quello dal
quale dipende la salute, ò la
perdita d'vna Republica.
Dal pratico Nocchiero è
originata la saluezza della
Naue: dall'esperienza del
Capitano, la vittoria: e dal

C Mae.